

OSSERVAZIONI. Questa specie è diffusa, secondo TUTIN e altr. (*Fl. Eur.*, 1: 15, 1964), nell'Europa Meridionale e Centrale (ad est fino a Cecoslovacchia, Creta e territori compresi). Popola rupi calcaree ombrose.

Non esistono reperti relativi alla Valle d'Aosta né nell'*Herbarium Pedemontanum* né nell'*Herbarium Centrale* di Firenze. In bibliografia, l'unica stazione valdostana finora nota è stata segnalata da KAPLAN, OVERKOTT-KAPLAN (*Rev. Vald. Hist. Natur.*, 39: 79, 1985) nell'alta conca di St-Vincent, a sud-ovest del villaggio di Nissod, a circa 1300 m di altitudine.

La rarità in Valle d'Aosta di questa specie, che dovrebbe trovare nella basse valli le condizioni climatiche ideali, è probabilmente da attribuire all'estrema scarsità di substrati calcarei in questo territorio, specialmente nel settore compreso tra Arnad e Pont St-Martin, inciso negli gneiss del Sesia-Lanzo. Più a nord, invece, dove sono poste le uniche due località valdostane al momento conosciute, la variabilità della litologia e ricerche più approfondite in un settore finora scarsamente esplorato, potrebbero portare all'individuazione di ulteriori stazioni.

32. *Cerastium lineare* All. (Caryophyllaceae)

Nuova stazione per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Alta Clavalité, dai pressi del ponte sotto l'Alpe Bajet, qua e là fin poco sotto il Bivacco Turati all'Alpe Lavodilec, da 1845 a 2340 m di altitudine, 13 settembre 1987, M. Bovio et L. Gilardini, (in erb. MUSEO REG. SC. NAT., ST-PIERRE).

OSSERVAZIONI. Secondo PIGNATTI (*Fl. d'It.*, 1: 326, 1982) è specie endemica delle montagne piemontesi (Alpi Graie e Cozie). Finora, i dati in nostro possesso vedevano l'areale estendersi dalla Valle di Champorcher al Monviso, dove la specie popola rupi, muri, pascoli sassosi e rupestri da 1400 fino a quasi 2600 m.

In Valle d'Aosta *Cerastium lineare* All. è stato scoperto nel Vallone della Legna (Valle di Champorcher) da VACCARI (*Bull. Soc. Fl. Vald.*, 1: 31-52, 1902) e qui riconfermato dallo stesso autore (*Bull. Soc. Fl. Vald.*, 2: 52-75, 1903; *Cat. rais. pl. vasc.*, 87, 1904-11), da GUYOT (*Bull. Soc. Fl. Vald.*, 18: 42-58, 1925) e da BOVIO, FENAROLI, ROSSET (*Rev. Vald. Hist. Natur.*, 41: 49, 1987), che lo segnalano anche nel laterale Vallone di Vercoche.

Secondo questi autori la specie è abbastanza diffusa in tutto il Vallone della Legna, anche se non comune, dalla località Carlances (1400 m) posta al suo imbocco, fino al Col Santanel (2464 m), nella testata.

Nell'*Herbarium Pedemontanum* vi sono quattro reperti di Vaccari, due dei quali relativi al Vallone della Legna, i restanti riguardanti invece una nuova stazione scoperta dallo studioso verso la testata della Valle di Champorcher, nel bosco di Panosa a 2000 m, il 19 agosto 1904. I reperti recano anche la seguente nota di Vaccari: «Stazione nuova, molto interna entro la Valle, e quindi assai più discosta dal versante meridionale delle Alpi Graie da cui essa proviene».

VACCARI, WILCZEK (*Nuovo Giorn. Bot. It.*, N.S., XVI, n. 2: 193, 1909) osservano la specie anche al Col Laris «al primo svolto della strada di caccia, cioè proprio quasi sulla sommità del colle», ossia a quasi 2600 m di altitudine.

GUYOT (*op. cit.*) segnala la specie sulla vetta del Bec Raty (2382 m), situato non più di un chilometro a nord della stazione individuata da Vaccari, ma sul versante opposto della Valle di Champorcher (sinistra orografica). Finora si individuava con quest'ultima località il limite settentrionale della distribuzione di *C. lineare* All. La nuova stazione segnalata è quindi di notevole interesse, poiché essa rivela la presenza della specie fin nel cuore delle Alpi Graie valdostane, estendendone i limiti settentrionali alla Clavalité.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 33-36.

M. BOVIO, Museo Regionale di Scienze Naturali, St-Pierre.

P. ROSSET, Viale G. S. Bernardo 43, Aosta.

33. *Polygonum alpinum* All. (Polygonaceae)

Stazione riconfermata.

REPERTO. Vallone del Fer (Donnas), all'Alpe della Moja, presso le baite, altitudine 1745 m, 3 luglio 1987, M. Bovio et P. Rosset (in erb. BOVIO).

OSSERVAZIONI. Si tratta di una specie Euroasiatica, presente in Europa nei settori meridionale e orientale. Secondo PIGNATTI (*Fl. d'It.*, 1: 144, 1982) nella regione italiana è diffusa sulle Alpi, dal Bresc. alla Lig., App. Sett. e Corsica. Popola praterie fresche, forre umide, o si trova nelle associazioni di alte erbe, da (300) 700 a 2200 m e poco oltre.

Per ciò che concerne la Valle d'Aosta non esistono reperti né nell'*Herbarium Pedemontanum* di Torino né nell'*Herbarium Centrale* di Firenze.

L'unico reperto di Vaccari, segnalato da PEYRONEL, DAL VESCO, FILIPELLO (*Cat. pl. réc. Prof. Vacc. Val. Aos.*, 5:204, 1976), è relativo al Vallone di Scalaro, sulle montagne di Quincinetto, a pochi chilometri dalla stazione segnalata in questa sede, sul versante piemontese. La pianta appare in effetti ben diffusa nelle valli meridionali del Gran Paradiso, dove è facilmente osservabile, soprattutto nell'alta Valle dell'Orco.

Maggiori notizie relative alla Valle d'Aosta si hanno in bibliografia. TREVES (*Boll. Soc. Bot. It.*, 1900, ad. 10 giugno: 188) riporta la segnalazione del canonico Creux che ha osservato la pianta negli «alti pascoli di Vert», stazione che probabilmente corrisponde a quella descritta in questa nota, che quindi deve considerarsi una riconferma.

LANZA (*Bull. Soc. Fl. Vald.*, n. 14, 1920, Append.: pp. 34 e 35) scrive che questa specie manca «in modo assoluto nell'ampia cerchia della Valle d'Aosta», affermazione confermata poi errata ma che ben evidenzia la rarità della pianta nella regione.

MATTIROLO (*Il Parco Naz. del Gr. Parad.*, vol. II:147 e 148, 1928, rist. 1951) ha osservato *P. alpinum* All. in compagnia di Fontana nel 1927, tra l'Orvieille e il Colle di Entrelor, nella Valsavarenche.

Nel corso delle nostre indagini presso l'Orto Botanico di Torino la prof.ssa DAL VESCO (com. verb.) ci ha riferito alcuni dati inediti relativi a ricerche compiute negli anni '50 sulla flora del Parco Nazionale del Gran Paradiso. Nel giugno 1953 Peyronel e Dal Vesco osservano la pianta nell'alta valle di Cogne lungo un ruscello, nel corso della traversata da Colonna a Teppe Lunghe, quindi intorno ai 2300-2400 m, quota di notevole interesse. Nel luglio 1958 gli stessi osservano ancora *P. alpinum* All. nella media valle di Cogne in un lariceto roccioso degradato, nei dintorni dell'Alpe Sesoret, perciò intorno ai 1800 m.

CAVALLERA (*Fl. e veg. del Vall. della Forca, Ayas*, Sottotesi di laurea in Sc. Nat., relat. A. Ceruti, inedita, A.A. 1967-68) segnala la pianta nel medio vallone della Forca, in Val d'Ayas, ad una quota imprecisata.

KAPLAN e altr. (*Bericht über die Exkurs. in das G. Parad. - gebiet und in das Wallis*, Ruhr-Univ. Bochum, 1981, pp. 46 e 47) rilevano *P. alpinum* All. sul versante meridionale del valico del G. S. Bernardo, a 2300 m.

Da questi pochi dati la pianta appare dunque presente nei vari settori geografici della Valle d'Aosta, da 1700 a quasi 2400 m, ma essa è nel complesso molto rara e localizzata.

34. *Genista radiata* (L.) Scop. (Leguminosae)

Nuova specie per la Valle d'Aosta e nuova stazione per le alpi canavesane.

REPERTO I. Vallone del Fer della Moja (Donnas); rupi presso le baite del Giassit della Moja, altitudine 1720 m, 3 luglio 1987, *P. Rosset et M. Bovio* (in erb. BOVIO).

REPERTO II. Vallone di Scalaro, ad ovest di Quincinetto; tra Scalaro e le Alpi Fumà, altitudine 1450 m ca., 22 novembre 1987, *M. Bovio et C. Dellarole* (oss.).

OSSERVAZIONI. L'areale di questa specie è alquanto frazionato; la principale area di diffusione si estende dalle Alpi centrali alla Jugoslavia Occ. e all'Albania; troviamo ancora la specie nell'App. Sett. e Centr. fino alla Marsica; è rara nelle Basse Alpi francesi, sulle montagne di Gap e di Lure; la troviamo infine, molto localizzata, nel sud-ovest della Romania e nel centro della Grecia.

HESS, LANDOLT, HIRZEL (*Fl. der Schweiz*, 2:488, 1970) e i reperti dell'*Herbarium Pedemontanum* delineano bene i limiti occidentali della specie sulle Alpi, com'erano finora conosciuti. Da nord a sud essa raggiunge Vallese, Val d'Ossola, Val Sesia, Val Sessera e Valle Strona. Nelle Alpi Occidentali vi è una grande lacuna e la specie ricompare sull'Appennino sett.

Vi è però un dato inedito di MILONE (*Fl. e veg. della Valchiusa. Alpi Graie*, Tesi di Laurea in Sc. Nat., Univ. Torino, relat. G. Dal Vesco, inedita, A.A. 1967-68) che segnala la specie in Valchiusella, nel vallone

delle miniere di Traversella, a 1700 m, tra le Alpi del Pian del Gallo sup. e le Alpi della Cima. Sarebbe questa la prima segnalazione accertata per le Alpi Graie.

Il secondo reperto qui segnalato, pur non trovandosi nel territorio valdostano in senso stretto, viene descritto per l'importanza di un'ulteriore conferma nelle Alpi Graie e poiché esso ribadisce la diffusione della specie intorno al massiccio della Cima di Bonze.

35. *Geranium nodosum* L. (Geraniaceae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Vallone del Fer (Donnas), bosco di latifoglie lungo la mulattiera, nella zona di Mourate, Mont Meillan e Vabource, tra 1000 e 1130 m di altitudine, 3 luglio 1987, *M. Bovio et P. Rosset* (in erb. BOVIO).

OSSERVAZIONI. Si tratta di una specie Nord-Mediterranea montana diffusa dal centro della Francia ai Pirenei, in Svizzera, Italia Sett. e Centr., Corsica, Dalmazia e Montenegro; naturalizzata in Inghilterra, Belgio, Paesi Bassi e Germania.

PIGNATTI (*Fl. d'It.*, 2:7, 1982) osserva che la sua distribuzione è piuttosto interessante e fa pensare ad un relitto preglaciale. Infatti sulle Alpi *G. nodosum* L. è circoscritto alle catene periferiche e non penetra nelle valli interne.

Sempre secondo PIGNATTI (*op. cit.*) «si tratta di specie dei boschi di latifoglie, soprattutto faggete, querceti e castagneti, spesso diffusa più ai margini che nell'ambiente nemorale vero e proprio» dove sale fino a 1300 m.

VACCARI (*Cat. rais. pl. vasc.*, 97, 1904-11) riassume le scarsissime notizie che si hanno sulla possibile presenza della specie in Valle d'Aosta. Egli indica «*Bois humides de la basse Vallée. Rare*» e riporta le vaghe note di Ball che la segnala per la «*Vallée principale*» e le «*Vallées du Mont-Rose*». Le altre segnalazioni riportate da Vaccari riguardano la zona di Ivrea e la Valchiusella. In quest'ultima località VACCARI (*Bull. Soc. Fl. Vald.*, 2:52-75, 1903) scopre la specie nel 1902 e dalle sue osservazioni si capisce che si tratta della prima sicura stazione individuata nella regione valdostana *sensu lato* (lo studioso univa alla Valle d'Aosta anche il basso bacino della Dora Baltea, comprendente la conca di Ivrea e la Valchiusella).

Nell'erbario della Société de la Flore Valdôtaine esiste un reperto relativo a «Aosta, 550 m». In base all'ecologia della pianta, alla sua caratteristica distribuzione e conoscendo le traversie passate dall'erbario citato, che ha visto negli anni '30 sostituire i cartellini originali con altri zeppi di errori e di imprecisioni, ci pare dubbiosa la presenza di *G. nodosum* L. nella conca di Aosta. Il reperto potrebbe forse arrivare proprio dallo sbocco della Valle nella conca di Ivrea, dove la pianta è abbastanza diffusa.

Nell'*Herbarium Pedemontanum* mancano reperti valdostani, ma il materiale raccolto a Locana e nella Valle di Oropa indica, con quello già citato, come la distribuzione della specie cinga i confini meridionali della Valle d'Aosta, giustificandone la presenza nel settore climatico della conca di Pont St-Martin dove è posta la stazione segnalata in questa sede.

36. *Androsace septentrionalis* L. (Primulaceae)

Nuova stazione per la Valle d'Aosta e stazione riconfermata e ampliata.

REPERTO I. Valle del P. S. Bernardo, dorsale erbosa xerica che sale da Pont Serrand alla Serva; tre distinti gruppi di piante da 1650 a 1820 m ca. di altitudine, 10 giugno 1984, *P. Rosset* (oss.); *ibid.*, 24 giugno 1987, *P. Rosset* (in erb. MUSEO REG. SC. NAT., ST-PIERRE).

REPERTO II. Val di Rhêmes. Valloncello del Rio Courthod, sotto l'Alpe Lor di sotto, altitudine 1790 m, 14 giugno 1987, *M. Bovio et R. Negro* (in erb. MUSEO REG. SC. NAT., ST-PIERRE).

OSSERVAZIONI. Su questa rara specie circumboreale vengono date ampie e aggiornate notizie da DAL VESCO, PEYRONEL (*Rev. Vald. Hist. Natur.*, 35:63-76, 1981). Secondo le ricerche di questi autori la distribuzione generale di *A. septentrionalis* L. «interessa l'Europa settentrionale e orientale, a Ovest sino alla Norvegia e alle Alpi, a Sud fino all'Italia settentrionale e alla Russia meridionale; la Siberia, verso Est sino alla Penisola di Ciukcen; il Tibet; l'Himalaia; il Nordamerica occidentale, dall'Alasca al Nuovo Mes-

sico; la Groenlandia». Sulle Alpi, dove è molto rara, è stata segnalata, da Est a Ovest, nelle seguenti località: Oetzal, Engadina, Vallese (Valle di Visp), Val d'Aosta, Maurienne (Bramans), Lautaret, regione di Briançon e di Barcelonnette, Val di Susa, Val Chisone. Secondo gli stessi autori in Val di Susa la pianta non è più stata ritrovata; GENSAC (*Trav. Sc. Parc Nat. Van.*, IV:18, 1974) afferma che anche la stazione di Bramans non è più stata confermata.

A. septentrionale L. popola generalmente campi abbandonati a vegetazione pseudosteppica da 500 a 1800 m ca.

SANTI (*Riv. CAI*, maggio 1917) riferisce che la specie fu scoperta in Valle d'Aosta dall'ab. Henry, che la rinvenne in Valle di Cogne presso le Gollie, Epinel, Barma Peleusa e Buthier.

La prima di queste località è divenuta il classico luogo di erborizzazione in Italia. Infatti nell'*Herbarium Pedemontanum* di Torino e nell'*Herbarium Centrale* di Firenze 10 dei 16 fogli di *A. septentrionalis* L. raccolta in Italia sono relativi alle Gollie della Valle di Cogne.

DAL VESCO, PEYRONEL (*op. cit.*), oltre a confermare la località classica, segnalano nuove stazioni in Valle di Cogne (Gimillan, a circa 1800 m, più stazioni in campi abbandonati; Cretaz, a 1500 m, numerose stazioni in campi abbandonati; Cretaz, a 1500 m, numerose stazioni in campi abbandonati e in prati xerici substeppici; Ozein, a circa 1300 m, in campi abbandonati o in prati xerici sassosi, in più stazioni, e in una stazione mesofila) e in Valle di Rhêmes, a 1420 m, a Proussaz in un campo abbandonato.

KAPLAN e altr. (*Bericht über die Exkurs. in das G. Parad. - Gebiet und in das Wallis*, Ruhr-Univ. Bochum, 1981, p. 23) confermano la presenza della pianta sopra Epinel, tra 1520 e 1650 m.

Per concludere, possiamo dire che la prima delle due stazioni segnalate in questa sede è di notevole interesse, poiché estende la diffusione di *A. septentrionalis* L. alla Valle del P. S. Bernardo dove, stando ai dati in nostro possesso, non era mai stata osservata.

La seconda è invece da collegare alla stazione segnalata da Dal Vesco e Peyronel in Val di Rhêmes, poiché è posta a circa 370 m a monte di essa, lungo lo stesso valloncetto che scende presso il villaggio di Proussaz.